

Arte: conclusa la collana Electa sulla pittura in Italia

Pittori bresciani nel dizionario del '900

di Attilio Mazza

Anche cinque pittori bresciani sono stati accolti nel dizionario che completa i due notevoli volumi Electa a cura di Carlo Pirovano, *Il Novecento/ 1945-1990*; sono così di fatto storicizzati Luciano Cottini, Silvio Consodari, Attilio Forgioli, Agostino Perrini e Sarenco; e tra i bresciani di adozione, o comunque legati in un modo o l'altro alla nostra terra: Remo Bianco, Enrico Job, Arturo Tosi e Gregorio Sciltian.

Movimenti e personaggi del secondo Novecento italiano (o che in Italia hanno trovato realizzazione) sono esplorati nella rilevante opera attraverso i contributi di una quindicina di studiosi che percorrono, con puntuali saggi, gli ultimi quattro decenni di esperienze, tendenze e proposte, dal primo dopoguerra sino alla nebulosa informale, non trascurando situazioni regionali. I due volumi di 919 pagine, riccamente illustrati, sono completati dai testi di Flavio Fergonzi sulla critica militante, di Maria Fratelli e Paolo Rusconi sul mercato e di Enrico Crispolti *Verso il contemporaneo*, transito dagli anni Settanta-Novanta. Un ricordo particolare merita l'accennato dizionario degli artisti, circa 300 pagine (due terzi del secondo volume) in cui da «Alberto Abate» a «Paolo Zugghetti» sono offerte asciutte notizie di centinaia di pittori e operatori del settore di ogni tendenza. Il «Dizionario» è forse la vera chiave di lettura, soprattutto nell'analisi degli esclusi. Ma il discorso richiede competenze specialistiche e soprattutto approfondite conoscenze locali. Penalizzata ci sembra sia stata infatti soprattutto la periferia, quanti cioè operano in provincia, lontani dai centri culturali, e che in solitudine han-

no raggiunto esiti non trascurabili; e il caso bresciano è emblematico: non sono stati infatti presi in considerazione personaggi che vantano curriculum invidiabili e che a giudizio nostro meritavano attenzione.

Opportuna, invece, l'inclusione di nomi che, pur originari di altri Paesi, si sono realizzati in Italia come Daphne Maugham (1897 - 1982), londinese di nascita e parigina di formazione (ma diplomata anche alla Slade School of Art della London University) che già prima di unirsi a Casorati nel 1930, si era affermata in mostre internazionali.

Saggio portante dell'impegnativa opera - che conclude la splendida collana Electa *La Pittura in Italia*, articolata in ben 16 volumi - è quello di Antonello Negri e Carlo Pirovano, *Esperienze, tendenze e proposte del dopoguerra* in cui, muovendo dai nuovi modelli espressivi affacciatisi all'orizzonte nel 1945, vengono intrecciati processi locali - poi dilatati ben oltre i confini regionali - ai movimenti più vasti, dall'astrattismo all'arte concreta, spaziali e nucleari, neorealismo e altre figurazioni fino alla nebulosa informale. La vasta trama accoglie anche sodalizi che hanno segnato un punto fermo nell'evoluzione dell'arte, come il Gruppo degli Otto, presentato nel 1952 da Lionello Venturi, o personalità quali Alberto Burri, medico che dopo la drammatica esperienza bellica e la prigionia negli Stati Uniti trovò nella pittura la piena realizzazione affrontando le problematiche informali in cui seppe introdurre elementi determinanti per i futuri astri della stessa cultura americana.

Il saggio introduttivo muove

dalla constatazione della consuetudine storiografica di procedere per aggregazione a gruppi e movimenti che stravolge «le concatenazioni interne alle singole poetiche forzandole a meccanismi di confronto» estranee alla concreta formulazione delle forme espressive, pur essendo fondate su varie ragioni. Gli artisti che avevano vissuto «da protagonisti le vicende delle avanguardie dei primi decenni del secolo, dal Futurismo alla Metafisica» e le successive ondate dal Purismo al Novecentismo, si videro estraniati dai problemi che investirono nel dopoguerra definizioni e processi primari, in «una congiuntura di scardinamento e di ribaltamento di schemi culturali» e dello stesso fare artistico. Alcu-

ni maestri come Morandi e Sironi divennero termini individuali di confronto «delle generazioni di mezzo, in bilico tra formalismi neocubisti, fragranze materiche, esasperazione di valori puri del colore».

Il deflagrare delle nuove espressioni e il valore di maestri che hanno continuato un itinerario solitario, raggiungendo vertici di poesia, hanno fatto correre fiumi d'inchiostro nel vano tentativo di decodificare il "momentaneo" e il "classico"; allo stesso modo in cui è impossibile sciogliere il gioco contrappuntistico di assonanze e dissonanze che scaturisce dalla comparazione di opere di artisti come Morandi o Licini.